

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ulivi secolari di Puglia e Calabria hanno da sempre contribuito a fare rappresentare i « giardini » di queste regioni;

quelli calabresi, in particolare, sono secolari ed unici al mondo tanto che, da più parti, viene sollecitata l'istituzione di un « Parco degli Ulivi »;

nello scorso mese di agosto 2003 anche su quotidiani nazionale è apparsa la preoccupante notizia sulla tratta di ulivi centenari talvolta millenari, estirpati da Puglia e Calabria e venduti nel nord ma anche nel Lazio;

attraverso i siti internet, infatti, si stanno mettendo in vendita ulivi secolari, patrimonio naturalistico e memoria storica di una civiltà che sta scomparendo —

se intendano adottare le opportune iniziative normative per tutelare e valorizzare il patrimonio di ulivi secolari di Puglia e Calabria;

se non ritengano in particolare di adottare idonee iniziative per istituire nella Piana di Gioia Tauro (R.C.) il « Parco degli Ulivi », poiché quelle piante di ulivi secolari rappresentano una specie unica al mondo e la relativa mancanza di salvaguardia finirebbe col creare gravi danni ambientali in quel contesto territoriale.

(4-07471)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, ASCIERTO, BIMBI, COLASIO, GHEDINI, MILANATO, RODEGHIERO, SAIA e ZORZATO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro*

delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

le Officine Meccaniche Stanga di Padova, dopo 83 anni di straordinaria attività, rischiano la chiusura;

attualmente impiegano 280 dipendenti;

la chiusura, oltre ad avere dei costi umani elevatissimi per i dipendenti e per le loro famiglie, sarebbe una ferita per la stessa storia di Padova, visto lo straordinario ruolo sociale e democratico che hanno avuto i lavoratori delle OMS nel corso della Resistenza e nella storia sindacale del dopoguerra;

nell'ultima riunione tenutasi presso la Presidenza del Consiglio di ministri, la proprietà si è dimostrata assolutamente indisponibile a qualsiasi piano industriale che preveda la salvaguardia dell'azienda padovana;

la stessa proprietà ha rifiutato un appalto di Trenitalia, che garantirebbe alle OMS almeno due anni di attività;

la storia delle Officine Meccaniche Stanga è stata segnata, negli ultimi decenni, non solo da una dura ristrutturazione (si è passati da 1.200 a 280 dipendenti, con la chiusura dello stabilimento di Cittadella), ma anche dalla sofferenza di decine di lavoratori che, a causa dell'esposizione all'amianto, sono morti o hanno visto seriamente compromessa la loro salute —

cosa il Governo intenda fare per salvaguardare un'azienda storica di Padova e centinaia di posti di lavoro;

se sia intenzione del Governo invitare la proprietà a non rinunciare alle commesse di Trenitalia, che darebbero una speranza ad un'azienda vitale e piena di competenze umane e tecnologiche;

se il Governo ritenga opportuno richiamare Finmeccanica — che deteneva il 49 per cento della proprietà del Gruppo Firema e che, di fronte alla crisi finan-

ziaria, ha ridotto notevolmente la sua partecipazione all'assetto proprietario fino al 20 per cento — alle proprie responsabilità;

se il Governo, nel caso la proprietà non faccia la sua parte, intenda, attraverso l'unità di crisi presso la Presidenza del Consiglio, avviare una trattativa che veda coinvolti — oltre ai sindacati, alle RSU, alle Istituzioni locali (Comune Provincia Regione) — Finmeccanica, Trenitalia e le associazioni di categoria al fine di verificare la disponibilità delle realtà industriali disposte a rilevare le Officine Meccaniche Stanga, per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro, la continuità dell'Azienda e per non far perdere al Paese un patrimonio di capacità e competenze. (3-02696)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'arteria stradale nota come la Nerico-Baragiano fu prevista nella sua realizzazione con i finanziamenti della legge n. 219 del post terremoto del 1980;

la strada dovrebbe collegare, in realtà lo avrebbe dovuto fare già da una ventina d'anni, l'area industriale di Nerico, che confina con la zona industriale di Calitri, con quelle di Baragiano e di Balvano, allacciandosi con la Basentana, per un tragitto complessivo di una quarantina di chilometri;

si sono registrati ingenti ritardi con un costante innalzamento delle risorse ad essa destinate;

i lavori iniziali furono realizzati dalla Icla Costruzioni Generali. Lavori effettuati per soli due tratti: il primo, completato, da Nerico fino a Castelgrande, mentre il secondo tratto parte dalla zona industriale di Baragiano per raggiungere la Basen-

tana, ma che, all'altezza della zona industriale di Balvano, è interrotto da alcuni anni, quindi non percorribile;

le risorse finanziarie complessive ammontano a circa 330 miliardi di vecchie lire;

a seguito di alcune complesse vicende economiche e giudiziarie la Icla è stata rilevata dalla società Pizzarotti di Parma;

con la ultima legge finanziaria per l'anno 2003 è stata prevista la figura del commissario *ad acta* per il completamento delle opere infrastrutturali non ancora eseguite e per le quali erano state stanziato risorse in base alla legge n. 219 del 1981 per la ricostruzione post sisma 1980 —:

quali iniziative il ministero intenda porre in essere per dare attuazione alla previsione normativa della finanziaria 2003 relativamente al commissario *ad acta* al fine di accelerare il completamento della strada di collegamento Nerico-Baragiano funzionale al rilancio economico e logistico dell'area nord occidentale della Basilicata inserita nel contratto d'area del cratere. (5-02372)

GAMBINI, LULLI, NICOLA ROSSI, BERSANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, NIEDDU, QUARTIANI, RUGGHIA, BENVENUTO, MAGNOLFI, PAOLA MARIANI, NIGRA e PIGLIONICA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le recenti evoluzioni della tecnologia ed i processi di globalizzazione hanno portato ad una crescente diffusione dei fenomeni di contraffazione, talché si valuta che la quota di merce contraffatta nel commercio mondiale si prossima al 9 per cento e che per oltre due terzi la merce contraffatta provenga dal Sud-Est asiatico;

informazioni dettagliate sui prodotti candidati alla contraffazione sono oggi disponibili sulla rete, la tecnologia ha consentito miglioramenti significativi nella qualità dei prodotti contraffatti e drastiche riduzioni nei loro costi di produzione,

Internet rappresenta un canale distributivo di primaria importanza e di relativa anonimità;

di conseguenza, si stima che nel solo anno 2000 il fenomeno della contraffazione sia costato oltre 17 mila posti di lavoro nell'Unione europea ed una contrazione del prodotto interno lordo superiore agli 8 miliardi di euro;

per le caratteristiche della sua specializzazione produttiva e della configurazione del suo sistema imprenditoriale, l'economia italiana appare particolarmente vulnerabile;

il *Made in Italy* costituisce, infatti, uno dei comparti di principale interesse per l'industria del falso e, inoltre, la ridotta dimensione media delle imprese italiane rende complessa l'introduzione di misure anti-contraffazione;

gravi sono inoltre i danni procurati alla rete commerciale, soprattutto per quei settori che maggiormente hanno investito sulla qualificazione e che presentano alla propria clientela beni di consumo di qualità particolarmente esposti alla contraffazione;

le merci contraffatte alimentano il fenomeno del commercio abusivo, in specie quello ambulante, che sempre di più si manifesta in forme illegali organizzate, per il controllo delle porzioni del territorio adibite a quelle attività;

la lotta alla contraffazione non può essere fatta solo di una pur necessaria informazione al consumatore e di una ferma attività di repressione e sanzione;

anche in questo campo, misure preventive possono essere particolarmente efficaci: dalle modalità di etichettatura alle condizioni necessarie per identificare i prodotti lungo la « catena dell'offerta »; fermo restando che si tratta, in ogni caso, di misure tecnologicamente sofisticate che implicano costi sopportabili solo in presenza di dimensioni aziendali significative;

l'attività dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza non ha mancato

di concentrare la propria attenzione sul fenomeno delle contraffazioni e di conseguire anche i primi positivi risultati;

le innovazioni tecnologiche nel campo dell'attività di controllo, per quanto importanti, non sempre consentono di individuare i fenomeni di contraffazione legati, in particolare, alla diversa e fraudolenta denominazione delle merci importate;

l'attuale sistema di controlli doganali canalizza le merci in tre distinte modalità di controllo (canale rosso: visita merci, canale giallo: controllo documentale, canale verde: nessun controllo) in base alla « pericolosità » doganale delle merci e dei soggetti importatori ed esportatori;

tale « pericolosità » delle merci è a sua volta legata, fra l'altro, all'entità del dazio ad esse applicato il che implica che prodotti tipici del comparto del *Made in Italy* — fra cui, ad esempio, i tessili — possono anche essere considerati di ridotta « pericolosità » —;

se nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, abbia intenzione di sottoporre il tema della lotta alle contraffazioni ai colleghi europei, per ottenere una adeguata, comune attività di contrasto che unifichi e migliori le diverse procedure utili a tutelare efficacemente i beni di qualità prodotti nel continente.

(5-02373)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FILIPPESCHI, REALACCI, FRANCI e VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto 15 luglio 2003 del Ragioniere generale dello Stato ha accertato l'avvenuto raggiungimento del limite di spesa per l'anno 2003, iscritto alla u.p.b. 6.1.2.15 sul capitolo 3857 dello stato di

previsione dello stesso Ministero, relativo al credito d'imposta per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomasse ovvero con energia geotermica di cui al comma 4 dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

il mancato rifinanziamento del relativo capitolo del bilancio dello Stato e la conseguente soppressione dell'incentivo di complessive 50 Lit per ogni kWh reso come credito fiscale si riflettono direttamente sugli impianti per gli usi agricoli, artigianali e industriali e sugli impianti di teleriscaldamento alimentati da calore geotermico per usi civili localizzati nei comuni toscani di Pomarance (Pisa), Castelnuovo Val di Cecina (Pisa), Monteverdi Marittimo (Pisa), Monterotondo Marittimo (Grosseto), Santa Fiora (Grosseto), Piancastagnaio (Siena), Radicondoli (Siena);

solamente nel limitato periodo di applicazione dell'incentivo l'utilizzazione del calore geotermico per il riscaldamento ha consentito il risparmio di oltre 15 mila tonnellate equivalenti di petrolio e ha evitato la emissione di oltre 34 mila tonnellate di anidride carbonica in atmosfera;

l'utilizzazione dell'incentivo ha rappresentato per gli utenti finali un risparmio stimato, solo per la Toscana, in circa 2,5 milioni di Euro annui, garantendo la sostenibilità delle iniziative d'impiego e il mantenimento dei volumi occupazionali prodotti, stimabili in oltre 300 unità, e indotti dalle stesse iniziative, dovuti in particolare alla nascita di piccole e medie imprese che hanno supplito al restringersi dell'offerta di lavoro della grande impresa;

l'eventuale definitiva soppressione del credito d'imposta danneggerebbe irreversibilmente lo sforzo in corso da parte delle forze produttive e quello profuso dai comuni, dalle province e dalla regione impegnati ad investire in nuove infrastrutture e in qualificati servizi per le comunità interessate;

paesi anche meno dotati di risorse geotermiche rispetto all'Italia hanno in corso progetti di sviluppo e sostegno del-

l'uso di questo tipo di energia rinnovabile, in linea con gli impegni assunti dalla comunità internazionale con il Protocollo di Kyoto e con gli accordi successivi —:

quali ragioni hanno indotto il Governo a non rifinanziare nel bilancio dello Stato per il secondo semestre del corrente esercizio il capitolo 3857 dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativo al credito d'imposta per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomasse o con energia geotermica;

se il Governo intenda ripristinare tale misura a partire dal prossimo esercizio finanziario. (5-02365)

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'accreditamento regionale degli istituti di istruzione e formazione è, per normativa tecnica internazionale, di competenza esclusiva degli organismi di ispezioni accreditati dal SINCERT;

di conseguenza l'accreditamento degli istituti di istruzione e formazione non può essere svolto da organismi di certificazione;

in alcune regioni si sta verificando il caso di attribuire ad organismi di certificazione compiti di accreditamento —:

se il ministro con cui il SINCERT ha avuto una importante attività di collaborazione, non ritenga di invitare detto ente a fornire una corretta e completa informativa e formativa alle pubbliche amministrazioni, soprattutto a livello regionale e locale, per prevenire ed evitare distorte applicazioni delle normative tecniche sul ruolo dei diversi organismi di accreditamento, certificazione e ispezione. Tutto ciò al fine di non creare e approfondire eventuali discrasie nell'applicazione in Italia rispetto al resto dell'Europa delle normative in materia. (4-07482)

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato con grande evidenza dal quotidiano *Maariv* di Tel Aviv in data 22 settembre 2003 e ripreso dall'agenzia Ansa, nelle scorse settimane si sarebbero svolte esercitazioni in Sardegna fra l'aviazione militare israeliana e quella tedesca;

secondo informazioni apparse sul *Corriere della Sera*, e confermate in Israele da fonti militari, per due settimane piloti tedeschi di MiG 29 e piloti israeliani di F15 avrebbero simulato battaglie aeree nei cieli di Decimomannu, una base Nato a nord di Cagliari;

il giornale di Tel Aviv riporta che, data l'importanza dell'esercitazione, erano stati selezionati i migliori piloti di F15 reperibili in Israele e i combattimenti simulati sarebbero stati altamente spettacolari —:

se risponda al vero quanto detto in premessa, quali siano state le finalità dell'esercitazione e quali le misure di sicurezza adottate a tutela della popolazione civile. (4-07474)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da tempo si annuncia la costituzione di un polo pubblico denominato « Finmeccanica 2 », ai fine di preservare e dare

prospettive ad un sistema qualificato di imprese nei settori strategici ed avanzati;

l'assenza di una prospettiva chiara e la mancata decisione su un definitivo assetto societario sta indebolendo il ruolo sul mercato di un patrimonio rilevantissimo di imprese italiane quali Ansaldo energia, trasporti, segnalamento; Ansaldo Breda, Elsag, Fincantieri;

non sono accettabili, per gli interessi generali dell'Italia, e per la difesa dei livelli occupazionali, né ulteriori processi di frammentazione di aziende strategiche oggi in mano pubblica, né la perdita di controllo del Paese su rilevantissimi settori industriali;

con recente dichiarazioni pubbliche i responsabili di Finmeccanica hanno annunciato difficoltà e ritardi nella possibilità o volontà di realizzare un assetto definitivo delle produzioni civili della stessa *holding*;

il rinvio di una decisione definitiva non è più possibile —:

quali siano le ragioni del ritardo e quali le difficoltà del Governo nel definire finalmente un assetto ed una prospettiva strategica alle produzioni civili dell'industria pubblica.

(2-00900) « Mazzarello, Acquarone, Banti, Battaglia, Borrelli, Burlando, Cazzaro, Crisci, Franci, Galeazzi, Grandi, Guerzoni, Intini, Labate, Lulli, Maran, Mariotti, Marone, Martella, Mascia, Maurandi, Oliverio, Ottone, Pisa, Sciacca, Stramaccioni, Tidei, Tocci, Tollotti, Vianello, Zunino, Adduce, Bolognesi, Bottino, Bova, De Luca, Duca, Gasperoni, Nannicini, Nieddu, Nigra, Panattoni, Pasetto, Pinotti, Quartiani, Rava, Rognoni, Rotundo, Ruggia, Dameri ».